

AVVISI 24 - 30 DICEMBRE (Diurna Laus settimana propria)

24 dicembre ore 10.00	DOMENICA PRENATALIZIA Is 62,1-5; Sal 88; 1Ts 5,15b-23; Mt 1,1-16 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI 2^ E 3^ MEDIA</i>
25 dicembre	LUNEDÌ NATALE DEL SIGNORE Is 8,23b-9,6a; Sal 95; Eb 1,1-8a; Lc 2,1-14 <i>LE SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO</i>
26 dicembre ore 8.00 ore 10.00 ore 18.00	MARTEDÌ S. STEFANO At 6,8-7,2a;7,51-8,4; Sal 30; 2Tm 3,16-4,8; Mt 17,24-27 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
27 dicembre ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ S. GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA <i>1Gv 1,1-10; Sal 96; Rm 10,8c-15; Gv 211,19c-24</i> <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i> <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i>
28 dicembre ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ SS. INNOCENTI Ger 31,15-18. 20; Sal 123; Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18 <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i> <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i>
29 dicembre ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ Mi 4,1-4; Sal 95; 1Cor 1,1-10; Mt 2,19-23 <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i> <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i>
30 dicembre ore 8.15 ore 17.30	SABATO Mi 4, 6-8; Sal 95; 2Cor 1, 1-7; Lc 11, 27b-28 <i>in chiesa Sant' Ambrogio, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
31 dicembre ore 10.00 ore 17.30	DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE <i>Pr 8,22-31; Sal 2; Col 1,1.13b.15-20; Gv 1,1-14</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAGLI ADOLESCENTI</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO CON IL CANTO DEL TE DEUM</i>

DOMENICA 24 DICEMBRE

ORE 17.30 SANTA MESSA DELLA VIGILIA

ORE 23.30 VEGLIA E SANTA MESSA DELLA NOTTE SANTA

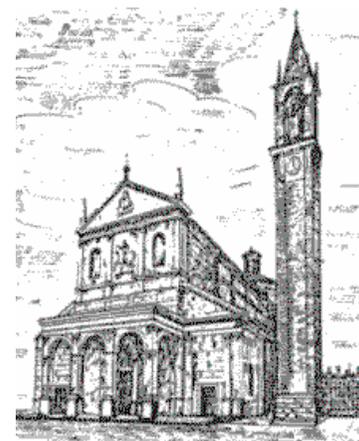
AL TERMINE DELLA S. MESSA DI MEZZANOTTE

TUTTI GLI ADOLESCENTI, I 18/19ENNI E I GIOVANI

sono invitati al bar del Centro comunitario PER UNO SCAMBIO DI AUGURI

**È ANCORA POSSIBILE ACQUISTARE IL CALENDARIO
PARROCCHIALE RIVOLGENDOSI DIRETTAMENTE A DON CLAUDIO**

PARROCCHIA SAN MARTINO



Il figlio di Dio si è fatto uomo per offrire ad ogni essere umano un rapporto personale con Dio: non stranieri né ospiti, ma figli. Ed ha così reso possibile una relazione fraterna tra noi. Ogni autentica relazione tra persone genera la vita: fa che l'altro esista e viva.

Il discorso di Sant' Ambrogio del Vescovo Mario interpreta con lucidità il nostro tempo e ci offre cammini di speranza, illuminati dal Dio con noi.

IL DIO VICINO E LA FRATERNITÀ CHE GENERA UMANITÀ'.

Il Vescovo Mario rilancia l'importanza dello Stato sociale che ha avuto un ruolo fondamentale nel Paese, nella ricostruzione postbellica, nella garanzia delle libertà sostanziali indicate nella Costituzione. Anche se le profonde condizioni mutate «chiedono oggi di ridefinirlo e di riscriverlo quale welfare relazionale, comunitario, generativo e rigenerativo: l'unico capace di sorreggere e di custodire sia la libertà che l'uguaglianza, di rendere stabili le relazioni liquide, di presidiare le relazioni interpersonali e di custodire la virtuosa correlazione tra qualità della vita e vita di qualità. È per questo che ogni autentica relazione interpersonale è generativa: fa essere e fa vivere l'altro».

Un ruolo decisivo lo devono svolgere le istituzioni, le quali «sono chiamate a motivare tutti ad appassionarsi all'impresa e a crederci. Le regole del vivere insieme non sono infatti un pronuntio affidato alla buona volontà dei singoli, ma la normativa che impegna tutti e a tutti offre garanzie». Quindi nessuna delegittimazione o denigrazione delle istituzioni. «Compito delle istituzioni è di garantire il vivere insieme e creare le condizioni perché ciascuno possa realizzare la propria vocazione; di difendere i deboli e di contenere l'arroganza dei prepotenti; di elaborare normative sensate e di farle rispettare, contrastando i comportamenti arbitrari e la suscettibilità di chi crede di avere solo diritti; di offrire i servizi e curarne il mantenimento, evitando lo sperpero e il degrado. E promuovere progetti di sviluppo che orientino le risorse non a incrementare i profitti di alcuni, ma a favorire il vero bene comune ossia «la solidarietà/fraternità della condivisione relazionale». Così la società si fa comunità».

Le paure sociali che si diffondono, spesso sono più percepite che reali. L'Arcivescovo invita a non sottovalutarle, anzi ad assumerle per dare risposte concrete, soprattutto alle fasce più deboli. «I disagi che soffrono coloro che vivono su questa nostra terra devono essere riconosciuti, interpretati, rimediati: le istituzioni sono chiamate a impegnarsi per ascoltare le paure, comprenderne le ragioni e sradicarle, per contrastare lo squallore e curare l'ordine e la bellezza di ogni ango-



lo di città e paesi, ricchi di storia, sorprendenti per i tesori che custodiscono, generosi nella solidarietà, intraprendenti nella famosa efficienza milanese».

Riprendendo l'insistenza anche di papa Francesco, Delpini ribadisce: «È dovere delle istituzioni essere un baluardo contro l'illegalità e la trasgressione delle regole del vivere insieme; è dovere di tutti contribuire a una cultura della legalità e del rispetto; è irrinunciabile da parte delle famiglie e delle agenzie educative formare a una mentalità che apprezza il **bene comune**, che è il bene di **essere e vivere insieme**. È necessaria un'alleanza tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà per difendere questo bene comune ed è necessaria la prontezza e la fermezza dell'intervento delle autorità competenti per contrastare l'insinuarsi e l'affermarsi di quanto minaccia il convivere in pace».

«Noi, comunità cristiane, noi uomini e donne di Chiesa, ci sentiamo per vocazione **protagonisti in questa promozione del buon vicinato**. La capillare presenza delle parrocchie, gli oratori, le scuole, le associazioni, i movimenti, i consacrati e le consacrate, tutte le forme di carità spicciola, sollecita, quotidiana che pervadono città e paesi sono le forme che la missione della Chiesa ha assunto a Milano».

Un soggetto primario che dialoga e si confronta con tutti. «Ci piacerebbe essere riconosciuti, ci sembra legittimo sperare di sentirci **alleati con tutte le istituzioni del territorio**. Non ci siamo mai tirati indietro: in ogni emergenza, in ogni quotidianità, in ogni normalità e in ogni situazione estrema i preti, i diaconi, i fedeli laici, i consacrati e le consacrate sono stati là come una casa accogliente, come una porta alla quale bussare a tutte le ore, come una compassione indiscriminata per ogni bisogno, per ogni lacrima, come uno spazio aperto per ogni festa, per ogni convenire, per ogni sogno».

L'alleanza del buon vicinato riguarda ogni singola persona, «è frutto di un'arte paziente e tenace, quotidiana e creativa. La parola di Gesù, che invita i suoi discepoli a farsi protagonisti dell'edificazione della fraternità oltre la carne e il sangue, indica un percorso che affascina e impegna tutti gli uomini e le donne di buona volontà: "Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?" (Mt 5,47)». Non si tratta di fare i "supereroi": «Si tratta piuttosto del gesto minimo, dell'attenzione intelligente, della vigilanza semplice che riconosce, per così dire istintivamente, il bene possibile e lo compie con la naturalezza dei semplici e dei forti».

«Pagare le tasse non può essere inteso come fosse un rassegnarsi a un'estorsione; è piuttosto un **contribuire a costruire la casa comune** anche se il sistema fiscale del nostro Paese necessita di una revisione profonda». Inoltre «la regola delle decime invita a mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone», in termini di tempo, attenzioni e iniziative.

**DURANTE LA S. MESSA DELLE ORE 10:00 DEL GIORNO DI NATALE
I BAMBINI RICEVERANNO LA LETTERA
CHE L'ARCIVESCOVO HA SCRITTO PER LORO**

PENSIERO PER LA SETTIMANA

«Il Figlio di Dio è venuto a condividere la casa comune dell'umanità perché tutti ci possiamo vivere fraternamente. Ospitiamolo quando bussa.»

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Cari Amici, anzitutto mi scuso per la prolungata assenza. Anzitutto il cantiere. Stiamo occupandoci degli interni, gli esterni sono praticamente finiti. Ci sono un paio di - immancabili - contrattempi, ma speriamo di poter traslocare entro Natale, anche se al momento non sappiamo *quale* Natale, se quello "cattolico" o "ortodosso" (7 gennaio). In questi mesi è stato bello il rapporto coi muratori e gli ingegneri. Venendo alla parrocchia, volevo raccontarvi la storia di Veronika. Dunque, la signora Veronika è morta a 85 anni lo scorso 16 ottobre, nel villaggio di Cherepanovo, a due ore da Novosibirsk. L'ho conosciuta quest'estate, dopo che la figlia è venuta a Novosibirsk a cercare un prete. La sua storia è piuttosto comune da queste parti. Cattolica, tedesca, viveva coi suoi nei territori del Donbass, in Ucraina (dove per intenderci adesso c'è la guerra). I tedeschi si sono insediati in quelle zone dopo la conquista da parte dell'impero russo nel 18° secolo. Nel 1941 i tedeschi hanno invaso la Russia, conquistando anche il Donbass. La signora Veronika e la sua famiglia, però, essendo di origine tedesca sono stati trasferiti, ma non con lo status di prigionieri. Hanno girato molto per l'Europa Occidentale, tra la Cecoslovacchia e la Polonia. Sebbene non siano mai stati trattati come nemici, tuttavia vivevano abbastanza nell'incertezza propria di tali momenti. Ma se la sono cavata. Fino alla "reconquista" da parte dell'armata rossa dell'Europa Orientale. Questa volta però i membri della famiglia della signora Veronika sono stati dichiarati "nemici del popolo" e spediti in Siberia. Arrivati a Cherepanovo, hanno tentato di inserirsi nel contesto locale. La signora Veronika ha sposato un russo, ha avuto figli, nipoti e bisnipoti. Ma si è allontanata dalla Chiesa, vuoi per il fatto della lontananza, vuoi per altri motivi. Fatto sta che quest'estate, sentendo vicina la morte, ha mandato la figlia a cercare un prete. Ed eccomi entrare nella sua camera. Mi ha colpito la dignità e la pulizia dell'ambiente. Tutto in ordine, nessuna trasandatezza imputabile alla malattia, alla fine che si avvicina. Abbiamo parlato molto insieme, in effetti io ho molto ascoltato. Poi l'ho confessata, le ho dato l'unzione degli infermi e l'ho comunicata. Poi abbiamo preso il the assieme, che in Russia vuol dire pranzare. A tavola c'erano la figlia e il genero. Dopo l'estate mando un messaggio alla signora Elena, dicendole che dovrei andare a Cherepanovo per altri motivi, ma che passavo volentieri a trovare la signora Veronika. Scopro che non si alza dal letto, si avvicina la morte. Arrivo a casa sua e tutto era come l'avevo lasciato. Mi intrattiene una decina di minuti per raccontarmi il gusto dei pelmeni (ravioli) che ha mangiato. Dice che da tanto non sentiva il sapore del cibo, ma di recente è come tornato. Ora, potrei scrivere bellissime parole sul fatto che riconciliarsi col Signore ha portato questa donna a riscoprire il gusto delle cose di tutti i giorni ... ma mi basta registrare la sincera gratitudine a Dio per il sapore dei pelmeni. Continua a Ripetere "Oh Gospodi!" "Bozhe Moj!" (o Signore, Dio mio!) con un che di commosso negli occhi. Il 17 sera ottobre ricevo un sms. La signora Veronika è tornata dal Padre. La cosa che mi ha colpito di più di tutta la vicenda è la posizione della signora Veronika. Nella sua vita ha passato di tutto. Ha perso parenti e anche un figlio piccolo, cosa che l'ha riempita di dolore. Ha pregato, ma si è anche allontanata dalla Chiesa. Eppure non ho mai sentito una parola di lamento. E non perchè fosse di carattere mite, sapeva criticare, ma non una parola di lamento o una ricerca di commiserazione. Nel mondo occidentale, dopo il XX secolo è abbastanza comune porsi la domanda "perchè Dio ha permesso tutto ciò?". La signora Veronika ha visto, ha vissuto molto di questo "ciò". Eppure aveva una sola vera domanda. Potrà Dio, o meglio vorrà Dio perdonare i miei peccati? Penso che la pace che aveva la seconda volta che l'ho incontrata risponda a questa domanda. E il gusto dei pelmeni alla fine è la prova di questa riconciliazione. Spero che la figlia Elena possa riprendere il discorso sulla fede, che si è interrotto in un certo momento della sua vita. La aspettiamo in chiesa. E poi passando da Cherepanovo, dove ci sono altre persone da incontrare, forse potremo rivederci. Un abbraccio a tutti

Don Paolo